



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

" La Corte "

" Sua Maesta Re "

" Trigul "

" Castagna d'acqua "

" Trapa Matans "

E' una pianta tipica delle acque stagnanti. In Italia è diffusa quasi esclusivamente nella Padania, ma è abbastanza comune nei laghi di Mantova. Alla fine di maggio compaiono le foglie galleggianti che sono la parte più caratteristica della pianta. Hanno formato romboidale e si allargano sul pelo dell'acqua formando una rosetta regolare. L'aria contenuta nei piccioli gonfi e spugnosi permette il galleggiamento della rosetta. I fiori, piccoli e poco evidenti, compaiono tra giugno e luglio. Il frutto, di colore bruno-nerastro, è munito di quattro robuste appendici spinose. Talvolta le appendici spinose sono solo due. Il guscio è duro e tenace; la polpa, dolce e farinosa, ha un leggero sentore di selvatico.

Maturano dalla metà alla fine di settembre e devono essere raccolti solo quando si staccano naturalmente dalla pianta.



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

” Ospiti a Corte ”

” Specie Originaria della Cina ”

” Fior di Loto ”

” caplàs - fiòr do lòto ”

” Nelumbo nucifera ”

Il Fior di loto è una delle piante acquatiche più vistose fra quante vegetano nei laghi di Mantova, Ha radici striscianti, rizomatose, dalle quali sorgono le grandi foglie rotondeggianti, spesso piegate a coppa, portate da lunghi piccioli che le fanno emergere dall'acqua anche più di un metro. I fiori rosa si innalzano sopra il fogliame con un bellissimo effetto. Al loro centro si trova un ricettacolo rigonfio e spugnoso che porta infissi nella parte superiore i frutti. Fiorisce in luglio e agosto. Non è specie indigena: originaria della Cina, è stata introdotta nel Lago Superiore nel 1921 da M. Pellegreffi. Da allora si è tanto diffusa da diventare infestante e anno dopo anno sottrae sempre maggior spazio alle altre erbe acquatiche, ciando l'esistenza della flora locale.



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

"La Corte"

Damigella di Corte

"Lilin"

Campanella Maggiore = Campanellino Maggiore

Leucojum Aestivum

Presente in molti fossi del Mantovano, sta diminuendo nelle "Valli del Mincio" per la progressiva scomparsa del suo habitat. Vegeta di preferenza nei cariceti su suoli umidi e turbosi. E' una pianta bulbifera, alta 60/70 cm., con numerosi fiori pendenti all'estremità dell'unico stelo. I fiori sono formati da sei petali bianchi riuniti a formare una campanella globosa e recanti all'estremità una piccola macchia verde, caratteristica della specie. Fiorisce alla fine di aprile o agli inizi di maggio.

E' il primo fiore che spunta nella palude, sono i primi fiori della primavera. Ci sono per quindici, venti giorni, un mese e poi basta.

E' una pianta protetta da legge regionale.



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

" Il Principe "

" Mazzasorda "

" salamin - pavèr gras - pavèr magar "

" Typha latifolia -- Typha angustifolia "

Le Mazzesorde sono piante tipiche degli ambienti umidi: paludi, stagni, fossi. Sopportano molto bene gli inquinamenti organici e crescono abbondanti nelle acque eutrofiche. Sono alte da due a tre metri ed hanno foglie molto lunghe, nastriformi. L'infiorescenza è caratteristica: quella femminile è simile ad un cilindro verde compatto ed è sormontata dall'infiorescenza maschile, simile ad una spiga giallastra. Fiorisce tra giugno ed agosto. A fecondazione avvenuta l'infiorescenza maschile scompare mentre quella femminile diventa bruno scura (salamin). Con la maturazione dei frutti tuttavia anche l'infiorescenza femminile è destinata a dissolversi in un piumino biancastro.

Typha latifolia = (pavèr gràs). Ha foglie larghe più di due centimetri mentre il diametro dell'infiorescenza supera spesso i tre centimetri. E' una specie comune in tutta Italia e ampiamente diffusa nel Mantovano.

Typha angustifolia = (pavèr magar). Ha foglie più strette e il diametro dell'infiorescenza non supera il centimetro. E' più rara della precedente, ma è abbastanza comune nelle Valli del Mincio.

Tutte le Mazzasorde sono protette da legge regionale.



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

"La Corte"

"La Principessa"

"La CareSa"

"Carice delle rive -- Carice stretta o Carice spondicola"

"Carex riparia -- Carex elata"

La carice delle rive è quella che gli informatori definiscono "careSa bianca". E' abbastanza diffusa anche se non è la più comune tra le carici che crescono nelle Valli. Vegeta al margine dei canneti sulle sponde dei canali, lungo i fossi. E' una delle carici più grandi: i suoi fusti raggiungono infatti l'altezza di un metro e mezzo. Come tutte le carici ha foglie lunghe e taglienti dalle quali in maggio si innalzano i fusti trigoni recanti numerose infiorescenze a forma di spiga.

La Carice stretta o spondicola è quella che gli informatori chiamano "careSa sùtila". E' una delle carici più caratteristiche delle praterie igrofile: comunissima una volta, sta diventando sempre più rara per la bonifica di tali ambienti. L'aspetto di questa carice è tipico: forma infatti cespugli fitti e compatti che si innalzano sul suolo inzuppato di acqua.



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

" I Giullari di Corte "

" A Spùs "

" Libellule odonata "

Sono insetti altamente specializzati nel volo. Hanno tutti due paia di ali membranose e un addome fortemente allungato. Pur frequentando vari ambienti, la loro vite è strettamente legata alle raccolte d'acqua. Sono dei voraci predatori dell'aria, dove catturano altri insetti volanti, avvicinandoli con gli enormi occhi composti. Le larve, che vivono sul fondo, sono anch'esse carnivore e dotate di un efficientissimo apparato boccale masticatore; catturano le loro vittime con il labbro inferiore, trasformato in una micidiale pinza pronta a scattare su ogni sorta di preda, compresi girini e avanotti. Per trasformarsi in insetto adulto, escono dall'acqua aggrappandosi a uno stelo e, immobili, attendono la metamorfosi.

In autunno, prima, dell'inverno, preparano il loro rifugio, per la cattiva stagione, all'interno di piccole canne, che vanno a depositarsi sul fondale, dove rimangono sino all'avvento della prossima primavera. Le loro ali sembrano veli da sposa (da qui il nome " spùs "). Ve ne sono di tutti i colori: rosse, verdi, celesti, ecc..



Circolo Dipendenti Comuni Mantovani

"La Corte"

Sua Maesta "La Regina"

"Caplasin"

Ninfea Bianca

Nymphaea Alba

La "Ninfea Bianca" è una pianta tipica delle acque stagnanti. Comune una volta, si è fatta rara in seguito alle bonifiche e agli inquinamenti. Ha un robusto rizoma affondato nel fango, da cui partono i piccioli flessuosi delle foglie che galleggiano in superficie. Queste hanno lamina a contorno circolare da 10 a 30 cm. di diametro, con un seno profondo dove si inserisce il picciolo. Anche il fiore, formato da numerosi petali bianchi, giace adagiato sul pelo pelo dell'acqua. Fiorisce da giugno a settembre. Viene comunemente chiamata "fiùr biànch", il fiore, e "caplasin" la foglia. E' interessante osservare lo slittamento che ha avuto, negli ultimi tre o quattro decenni, il nome della foglia "caplàs" una volta riservato alle foglie della "Ninfea Bianca o Gialla", ma dopo l'esplosione del Fior di loto attribuito alle foglie di questa nuova specie, e da allora le foglie della Ninfea Bianca o Gialla hanno preso il nome di "caplasin".